

# L'arbitro come educatore e "facilitatore"

La giacchetta nera non è un "nemico" né un ostacolo

La figura arbitrale dovrebbe rappresentare la soluzione dei problemi attinenti al rispetto delle regole. E andrebbe dunque visto come un "facilitatore" del gioco proprio perché, soprattutto con i più piccoli, svolge prima di tutto il compito di educatore al rispetto dell'altro e delle regole stabilite. Al contrario, spesso la giacchetta nera è percepita dai giocatori stessi e dai tifosi come un "nemico", un possibile ostacolo alla vittoria, una vera e propria "minaccia". E questo atteggiamento, purtroppo, porta a volte a conseguenze particolarmente nefaste, come accaduto lo scorso fine settimana in Puglia dove, durante una partita del campionato Giovanissimi (calciatori tra i 14 e 15 anni), l'arbitro - a sua volta, un ragazzo di appena 17 anni - è stato aggredito dal padre di un giocatore. In questo caso, fortunatamente, è stato lo stesso figlio dell'aggressore a scusarsi per il comportamento del padre, a dimostrazione di come i giovani siano spesso capaci di scelte "impegnative", e si rivelino più saggi degli stessi adulti.

D'altra parte, una delle principali responsabilità dei genitori sarebbe proprio quella di consapevolizzare i ragazzi rispetto all'importanza che il rispetto delle regole ha nel relazionarsi con gli altri, dentro e fuori dal campo. Il calcio giovanile, poi, deve offrire una possibilità di comunicazione e confronto con gli altri, intendendo sia i "pari giocatori", sia le figure che rappresentano le regole quali, appunto, gli arbitri. È dunque importante partire da qui per indirizzare i giovani calciatori al corretto rapporto con l'altro, non solo in campo ma nel più ampio contesto sociale. Su questo tema lo psicologo dello sport organizza progetti di intervento nei settori giovanili, per esempio il recente progetto "L'arbitro a scuola", organizzato dalla sezione laziale della Figc e coordinato da una psicologa dello sport, ove le regole calcistiche e la figura arbitrale sono divenute un sano "pretesto" per parlare di rispetto reciproco, ascolto e accettazione degli altri.



Direttore di gara osserva le fasi di gioco



Direttori di gara all'opera nella fe

**TECNICA, TATTICA E NON SOLO**

## Competenze per la vita e lo sport

Sviluppare competenze attraverso l'attività motoria

Tra le funzioni fondamentali dell'attività motoria ci sono la crescita e lo sviluppo personale e sociale; istruttori e tecnici, in questo senso, costituiscono anche dei modelli rispetto alle competenze da apprendere, quelle che in psicologia si definiscono "life skills" (abilità



di vita). Il loro approfondimento è fondamentale per sapersi relazionare con gli altri, affrontare i problemi della vita quotidiana, rispondere in maniera costruttiva ed efficace alle pressioni e agli stress. Durante una partita si affrontano infatti situazioni analoghe a quelle della vita di ogni giorno, e le life skills servono appunto a sviluppare le proprie capacità relazionali: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni e dello stress, empatia, creatività, capacità decisionale e di soluzione dei problemi.